

ABBONATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBLLI
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 191 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 11 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Intervengono i ministri Napolitano e Bassanini. Il senatur: «Irene è morta»

Allarme secessione Il governo: vigiliamo

Bossi: rispedisco la Pivetti in Vaticano

Ad un punto estremo

GIOVANNI DE LUNA

È ANCORA la vecchia Lega quella che vuole fare saltare i ripetitori della Rai? O in questi ultimi anni, nel ventre profondo del corpacione leghista, qualche cellula è impazzita producendo metastasi ed escrescenze tumorali che ne hanno sfigurato la fisionomia abituale fino a renderla irriconoscibile? Fermiamoci alle sue più recenti sortite propagandistiche: la preparazione della giornata «di lotta e di festa» del 15 settembre e la minaccia di zittire la voce della Rai in tutto il Nord. Alcuni tratti di queste posizioni sono inscrivibili nei segni di una marcata continuità con gli assetti più tradizionali del movimento di Bossi. La Lega, ad esempio, è nata contro la televisione, respinta in quanto veicolo di nazionalizzazione, fattore di integrazione nazionale. Recenti ricerche lasciano emergere nitidamente un rapporto molto stretto tra il definirsi di un humus culturale leghista e l'avvento delle televisioni locali: insieme a tante piccole antenne crescevano tante piccole comunità, alcune completamente artificiali, altre saldamente ancorate al territorio e in quei palinsesti fitti di sagre paesane, di tradizioni inventate e di folklore turistico si sedimentò l'identità della Lega degli esordi. Proprio questa matrice originaria contribuì a suo tempo a rendere «contro natura» l'alleanza con Berlusconi e con le reti Fininvest. Liberata da quel patto scellerato, la Lega si è abbandonata con voluttà a un odio per la televisione costantemente dichiarato e prepotentemente rimerso già con la cacciata delle telecamere dalle piazze dei comizi di Bossi.

È, a modo suo, una strategia della comunicazione anche questa; c'è in Bossi la consapevolezza che piuttosto che da un membro del consiglio di amministrazione o dal direttore di Raidue (come fu in occasione della lottizzazione del Polo), gli spazi televisivi della Lega siano meglio garantiti da questa se

Discorso sul metodo

LUCIO VILLARI

I SISTEMI politici liberali e ancor più quelli che si richiamano alla democrazia hanno il loro fondamento soprattutto nel principio elettivo. Questo principio, proclamato dalla Rivoluzione francese, ha separato in modo definitivo e irreversibile la società moderna da quella dell'ancien régime. Ma nei grandi dibattiti politici tra i giacobini e i girondini emerse, a quel tempo, anche la norma della rotazione delle cariche pubbliche; Robespierre suggerì addirittura che i deputati, dopo tre anni di mandato, non fossero mai più rieletti. Quest'ultima, preziosa richiesta non fu accolta, ma resta ancora come un progetto ideale e etico-politico, come una utopia suggestiva. Significa, in sostanza, che il sistema democratico è per sua natura «instabile»; deve esserlo, anzi, perché coloro che hanno il potere e le cariche vanno, nell'interesse della nazione, costantemente rinnovati. L'esempio degli Stati Uniti dove, a ogni cambio di presidente, cambiano gli uomini non solo del governo ma della amministrazione, dovrebbe pure fare comprendere l'utilità della instabilità democratica. Soprattutto se si pensa che, ancora due secoli orsono, le cariche pubbliche e le magistrature spesso si compravano e si vendevano.

Se questo riferimento alla storia può servire a capire meglio il presente occorre allora pensare alla apparente contraddizione tra il principio elettivo e il metodo dell'incarico per «nomina». Certo, chi è nominato non è eletto e, in certi casi, anche chi ha il potere di nominare non è stato eletto; ma il metodo delle nomine presuppone la scelta tra più persone e la ricerca del merito; è un metodo che appartiene, perciò, totalmente, ai valori della democrazia. Dunque, per venire al fatto, le polemiche che hanno accompagnato, anche questa volta, le nomine della Rai sono, sul piano dei valori, inconsistenti. Riguardano cioè il

■ Le minacce di Umberto Bossi (secessione e abbattimento dei ripetitori della Rai) infiammano di nuovo il clima politico. Dopo Prodi parlano i ministri Napolitano e Bassanini. Il responsabile dell'Interno assicura «massima vigilanza» del governo su eventuali atti che violino la legge e chiede al leader leghista di fermarsi con proclami e aggressioni verbali. Bassanini, in un'intervista all'Unità, dice che il governo andrà avanti con la sua azione di riforma federalista per svuotare l'azione secessionista: «Per le riforme Polo e Ulivo devono fare fronte comune». Ma Bossi continua a sparare e con parole incredibili: in un comizio ha affermato che rimanderà la Pivetti in Vaticano «morta». Proprio il Vaticano ha accusato il Senatur di «azioni terroristiche». Comunque Irene Pivetti rilancia la sua sfida: io vado avanti, resto nella Lega e parlerò al popolo leghista.

CAPITANI FIORI LAMPUGNANI SARTORI
ALLE PAGINE 3 e 4

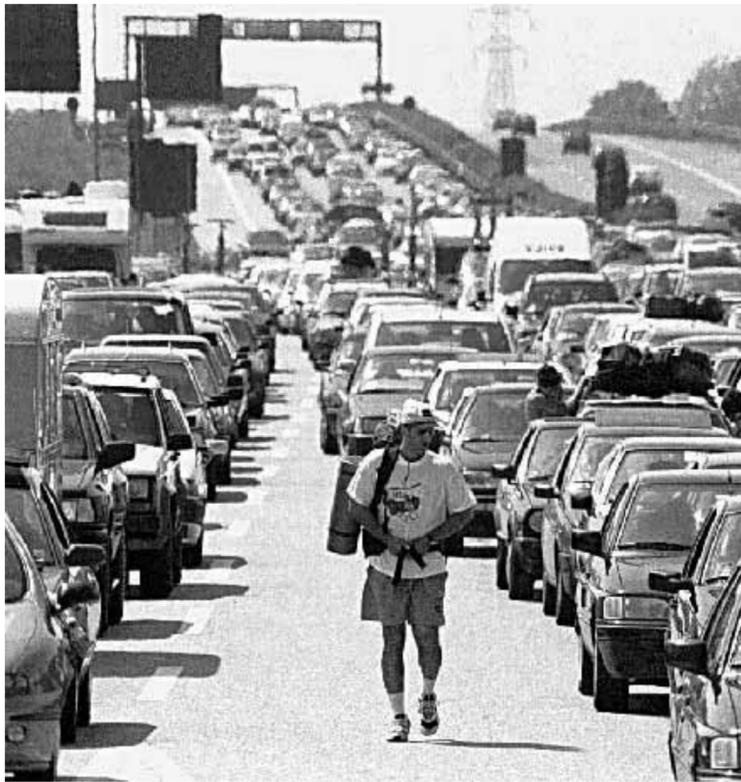
IL CASO

Il ministro Dini a cena da Vittorio Emanuele



■ Per la prima volta dalla nascita della Repubblica un ministro ha cenato insieme all'erede al trono di casa Savoia. È accaduto all'Isola di Cavallo, in Corsica, dove il ministro degli esteri Dini con la moglie è stato ospite di Vittorio Emanuele: «Abbiamo mandato un invito scritto ai coniugi Dini - ha detto la moglie di Vittorio Emanuele -, non si è parlato di politica, né del caso Savoia».

A PAGINA 5



Ferie sempre più corte: città vuote solo per Ferragosto

■ Questa volta sono partiti davvero. Milioni di italiani hanno lasciato ieri le città per le vacanze di Ferragosto. Vacanze brevi, nella maggior parte dei casi, più che nel passato. Su strade e autostrade ci sono stati un po' ovunque ingorghi e piccoli incidenti. Le attese alle frontiere e a Villa San Giovanni sono state lunghe. Ma nel complesso la stagione turistica sarà ben lontana dai record dello scorso anno: dopo i non brillanti risultati di luglio, anche agosto si presenta all'insegna del calo. Secondo l'Assoturismo-Conferescenti, il 19% degli albergatori di montagna e addirittura il 30% di quelli di mare non pre-

vedono di poter esporre il classico «tutto esaurito» nemmeno nei prossimi giorni. Cresce la psicosi della bomba sulle spiagge dell'Adriatico, mentre divampano le polemiche sulla sicurezza negli aeroporti e viene alla luce che nel mese di luglio numerosi voli dell'Alitalia sono stati messi a rischio di incidenti dalle interferenze di computer e dai troppi telefonini lasciati accessi dai passeggeri. E intanto aumentano (ma solo al Nord) gli italiani che scelgono, grazie alla migliore salute della lira, di passare le vacanze all'estero, soprattutto nei paesi del Mediterraneo e in America.

BELLINI MASOCCO POLACCHI STRAMBA-BADIALE VERONESI
ALLE PAGINE 6 e 7

Nella capitale cecena migliaia di persone sono da giorni senz'acqua e cibo

Groznij assediata è alla fame Ospedale in ostaggio dei soldati russi



di
Dino
Risai
con
Ugo
Tognazzi
Vittorio
Gassman
Marisa
Marini

SABATO 17 AGOSTO
IMOSTRI

■ MOSCA. Sarà Alexandr Lebed, l'uomo forte del Cremlino, a tentare di tirar fuori Mosca dalla trappola cecena. Lo ha deciso Boris Eltsin al quinto giorno di combattimenti mentre a Groznij la situazione è sempre più drammatica. I cannoneggiamenti russi non si fermano, i morti sono centinaia, militari e civili. Alcune decine di soldati accerchiati dai ribelli ceceni hanno in ostaggio 200 civili: «Lasciateci partire o li uccidiamo». Si infittisce il mistero sulla sorte del presidente filorusso ceceno Doku Zavgajev: i guerriglieri e l'agenzia Interfax, lo danno per morto, è vivo per il comando militare russo. Il dramma della popolazione civile nel disperato appello della Croce Rossa: scarseggiano acqua e viveri, mentre si temono epidemie. Chiesta invano una «tregua umanitaria».

A PAGINA 15

Otto gemelli «La madre deve scegliere»

■ LONDRA. Aspetta otto gemelli e li vorrebbe tutti. Ma gli specialisti insistono: Mandy Allwood di 31 anni, alla tredicesima settimana di gravidanza, rischia di perderli tutti, o di esporli facilmente ad alcune malformazioni o di mettere in pericolo la sua stessa vita se non accetta di sottoporsi ad un «aborto selettivo». In pratica, a scegliere di far rimanere in vita solo alcuni dei figli che ha in grembo. Dopo la polemica sulla distruzione degli embrioni in provetta e quella sulla madre che ha scelto di portare a termine la gravidanza solo per uno dei suoi due gemelli, l'episodio ha riaperto la questione etica sull'aborto.

Intervista
a Berlinguer
«Scuola
Basta guerra
tra cultura
e lavoro»

LUCIANA
DI MAURO
A PAGINA 2

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 14

Elio e le Storie Tese nella miniera simbolo del Sulcis

■ CAGLIARI. Un concerto sotterraneo. Ieri mattina Elio e le Storie Tese hanno cantato a 460 metri di profondità all'interno della miniera di san Giovanni, quella stessa che i minatori del Sulcis occuparono nel '92 per 74 giorni in segno di protesta contro l'imminente chiusura dei giacimenti. Oggi, quelle miniere, stanno per diventare un centro culturale e di divertimenti. Il progetto è del giovane sindaco di Iglesias, Mauro Pili. Un palazzo dei congressi all'interno del vecchio impianto di elettrolisi, le antiche officine della Monteponi trasformate in museo di archeologia industriale. E ieri, il concerto.

GABRIELLA SABA
A PAGINA 12

Nozze berlinesi, il Muro divide ancora

FU TIRATO SU 35 anni fa in una notte d'agosto e cadde, quando a migliaia fecero come se non esistesse più, in una notte di novembre che cambiò la faccia del pianeta. Il Muro di Berlino è scomparso da quasi sette anni. Ne resta qualche traccia, qua e là, strappata, come una reliquia da conservare per i turisti, alla furia catartica dei primi mesi della nuova Germania. E resta l'impronta del vecchio confine: un corridoio verde lungo quasi 1400 chilometri che si vede dall'aereo e si riconosce nelle foto scattate dai satelliti, che corre dentro e intorno a Berlino e dal Baltico alla Repubblica ceca lungo quella che fu la frontiera tra le due Germanie e tra i due mondi che per mezzo secolo si son fatti la guerra senza farsela. Dentro questo corridoio, da quando il Muro è caduto, ogni tanto i naturalisti scoprono qualche stranezza: decenni di assenza degli uomini nella striscia larga poche decine o centinaia di metri della "zona proi-

PAOLO SOLDINI

bita" dove scoppiano le mine e si sparava ai fuggitivi, hanno creato una specie di magia, un mondo a parte che può essere studiato come se fosse una terra esotica in chissà quale altro lontano continente. Nel verde del vecchio confine, per esempio, nidificano cicogne nere e fagiani di montagna che nel resto del paese non esistono più da anni, e vanno a caccia di piccoli roditori altrove scomparsi da un pezzo. Sui prati crescono campanule blu che normalmente si trovano solo sulle Alpi e nei boschi si possono cogliere bacche che nessun bambino tedesco nato dopo la guerra ha mai assaggiato. È come se nella ferita che la Storia ha aperto nel cuore della Germania la Natura avesse fatto valere i suoi diritti, risanandola con i suoi miracoli.

Il confine che non c'è più, insomma, in un certo senso è come se ancora ci fosse, e

anzi, rivendicasse la propria estraneità a quel che c'è di qua e di là, a tutte e due le Germanie che un tempo, crudelmente, separava e che ora si ritrovano, si direbbe, a suo dispetto.

Ma è poi vero che le due Germanie si ritrovano? Non sarà, per caso, che dopo sette anni sia ancora il Muro scomparso a imporre la sua legge della separazione? E in nome di che? Prima era in nome della Politica (così la chiamavano, almeno), e ora? La sera dopo la caduta del Muro Willy Brandt alla folla di berlinesi dell'ovest in festa davanti al municipio di Schöneberg disse che ora sarebbe tornato "a crescere insieme ciò che era fatto per stare insieme", cioè le due parti della patria divisa.

La frase di Brandt è restata nella storia, ma non è mai entrata nella cronaca. "Wessis" all'ovest e "Ossis" all'est sono restati e

SEGUE A PAGINA 2

Priebke e il massacro delle Ardeatine ● ● ●
Lunedì 12 agosto in edicola con l'Unità
giornale + libro lire 2.000
● ● ●